

I° LIVELLO

**UOMO FERMATI E CONOSCI TE STESSO!**

**L'INVISIBILE** ( *continuazione* )

**2. La coscienza.**

Come per capire la vita siamo partiti da una situazione che ne era priva (la morte), per cercare di approfondire la conoscenza della coscienza immaginiamo di trovarci in uno stato di assenza di questa, in uno stato cioè di *torpore*. E immaginiamo di essere, in questo stato, immersi totalmente in un liquido (fingiamo di non avere problemi di respirazione) che sia esattamente della stessa temperatura del nostro corpo. In una situazione del genere, certamente non ci sveglieremmo dal nostro torpore, ma rimarremmo immersi in esso. Se invece per un cambiamento della temperatura, non importa ora stabilire se interna od esterna a noi stessi, si instaurasse *una differenza*, allora cominceremmo a **sentire** (il caldo o il freddo), nascerebbe cioè una *sensazione*, e cominceremmo a provare il piacere ed il dolore, con il conseguente **impulso** a muoverci nella direzione del piacere, perché più propizia alla nostra esistenza, spinti cioè dall'interesse che ci fa scegliere fra due situazioni antagoniste.

In questo esempio avremmo sperimentato una ulteriore forza che, **opponendosi** a quella Eterea che fluisce incessantemente e senza soluzione di continuità, ci permette di **sviluppare la nostra coscienza** su questo piano fisico, costringendoci a scegliere la direzione in cui muoverci.

Quest'altra forza, diversa, perché può opporvisi, dalla forza vitale, viene detta in occultismo **forza astrale** ed è presente negli animali e nell'uomo. Si passa così da una **fase univoca** (sfera solare a crescita continua) ad una **fase alterna (sfera Lunare**: lotta fra diversità). È vero perciò che la nostra coscienza è il prodotto della lotta fra il nostro vitale e l'astrale (o, come viene detto, **corpo emozionale**). Mentre il vitale si rinforza ed agisce con continuità, cioè con la *ripetizione*, l'emozionale si rinforza e manifesta con l'alternanza di situazioni *antagoniste*.

Questa caratteristica di alternanza propria di tutto quello che è lunare (ciclico), la troviamo anche nell'interno del corpo emozionale stesso, il quale è composto da due tipi fondamentali di correnti:

- la **corrente centrifuga** che governa le **passioni** (il basso);
- la **corrente centripeta** che governa le **aspirazioni** (l'elevato).

La forza astrale, quindi, *arresta* lo sviluppo fisico indotto dalle forze eteriche, *indurendo* la materia organica che va plasmicamente organizzandosi.

**3. La consapevolezza.**

Abbiamo fin qui scoperto che l'uomo è un essere più complesso di quanto non si pensi comunemente. Esso è dotato infatti di vari corpi, o campi di forze diverse: oltre del corpo fisico che possiamo vedere, anche di un corpo vitale e di un corpo emozionale invisibili alla nostra percezione ordinaria, ma della cui azione possiamo vedere gli effetti sul piano fisico.

Poniamoci ora una ulteriore domanda: che rapporti abbiamo noi con questi corpi? Come li riferiamo a noi stessi? Noi diciamo “**il mio** corpo”, “**il mio** corpo fisico, o vitale, ecc.” esattamente allo stesso modo con cui diciamo: “**la mia** automobile”, o “**la mia** casa”, le quali sono riconosciute senza dubbio come estranee ed esterne a noi. Cosa può significare questo? Significa che intuitivamente noi sappiamo benissimo che i suddetti *corpi* non rappresentano la nostra vera e più profonda entità (o essenza), ma sono soltanto un qualcosa **che le appartiene**. Altrimenti, se ci identificassimo perfettamente con il nostro corpo, non diremmo “il mio corpo”, ma semplicemente, riferendoci ad esso, “io”.

Quando diciamo “io”, allora, evidentemente intendiamo qualcosa d’altro, che non concerne i corpi sopra riportati. L’uso di un “io” con quest’ultimo significato sarebbe in realtà sintomo di un malessere, sarebbe cioè, letteralmente, **alienante**.

Ma cosa intendiamo, allora, dicendo “io”?

Intendiamo proprio la nostra essenza, nella quale possiamo pienamente identificarci, che non è quei corpi, ma che chiamiamo **lo spirito**, al quale perciò quei corpi appartengono, del quale sono **veicoli di esperienza**. Solo lo spirito è in grado di concepire l’“io”.

Questi veicoli rappresentano la parte **transitoria e caduca**, mentre quella che noi definiamo “io” rappresenta la parte **permanente ed eterna**. Ricordiamo che la nostra innata aspettativa è di non morire!

Il principio che inconsciamente intendiamo dicendo “io”, è il principio della **mente**, la quale rappresenta proprio la **porta attraverso cui lo spirito entra in possesso dei suoi veicoli, esprimendosi nel mondo fisico attraverso essi**.

C’è un momento nella crescita in cui questo “io” si attiva. In quel momento (quando il bambino comincia a dire “io”, oltre che “no!”) la coscienza dell’**individuo** diventa individuale, cioè comprende pienamente la differenza fra sé e il resto del mondo, ciò che caratterizza la **coscienza obiettiva di veglia**, definita anche **consapevolezza**.

Infatti il **corpo emozionale** ci dà solo un abbozzo di coscienza, che è più interiorizzata, ad immagini, o di **sogno**, mentre è proprio la mente a darci la cosiddetta coscienza di **veglia**.

In realtà, il sonno non è esattamente descritto come *perdita di coscienza*. Non esiste alcuna perdita di coscienza, né con il sonno, né con la morte, né con qualsiasi altro mezzo: una volta divenuta consapevole la coscienza non può più andare perduta. Ciò che viene a mancare è il **ricordo** delle esperienze vissute in piani diversi da quello fisico-chimico caratterizzato dallo spazio-tempo come lo conosciamo, perché la nostra ragione (come chiariremo meglio più avanti) vi è esiliata, e noi in stato di veglia abbiamo accesso soltanto al deposito dei ricordi di quanto ha sperimentato l’abbinamento fra ragione e veglia (che si potrebbe definire *attenzione*), detto **memoria consapevole**.

Cionondimeno, esiste una **memoria inconsapevole** che registra tutto, compreso ciò che è sfuggito alla nostra attenzione; solo se riusciamo in qualche modo ad innalzare la mente oltre il piano fisico-chimico potremo avere accesso a quest’altra memoria. Noi siamo talmente abituati a doverci sforzare per riuscire a ricordare le cose che appena superano la dose che ci serve per la sopravvivenza quotidiana, che siamo convinti che non possa essere che così. Gli insegnamenti esoterici dicono che questo è imputabile alla nostra limitata consapevolezza: esiste una memoria che non dimentica nulla, ma registra, naturalmente, tutto.

Per motivi che ora è prematuro considerare, il concetto di “io” risulta scisso nella nostra consapevolezza, riferendosi ordinariamente soltanto all’aspetto caduco ed escludendo, per ora, quello eterno.

Siamo ora in grado di aggiungere anche **la mente** (con le sue divisioni) ai veicoli descritti in precedenza, costruendo il seguente schema:

<b>Personalità:</b>	
MENTE	<i>pensiero</i>
CORPO EMOZIONALE	<i>impulso</i>
CORPO VITALE	<i>energia - vita</i>
CORPO FISICO	<i>forma</i>

Questi rappresentano la **personalità**, ossia la parte caduca che ci compone.

È importante notare che ogni veicolo condiziona e adatta a se stesso anche gli altri; per questo il corpo fisico dell'uomo è diverso da quello degli altri regni della natura (eretto).

I processi mentali, come detto, sono *interiori*; mentre il **cervello** è solo il supporto fisico che permette loro di esprimersi nel mondo esterno.

#### L'INCISO

*In campo sociale, cioè nel rapporto con i suoi simili, l'uomo più consapevole non ignora che la sua azione influenza tutti coloro con cui entra in contatto nello spazio/tempo, divenendo per lui sempre più naturale **porre attenzione all'altro**. La risonanza che così si genera ha il doppio effetto di rendere sempre più stabile la propria spinta al bene e contemporaneamente esercitare un influsso benefico con le altri con cui entra in prossimità.*

*In campo istituzionale, l'educazione e la scuola rappresentano il veicolo della cultura. Qui troviamo il **maestro** (l'insegnante, ma anche i libri) che, in possesso della conoscenza, la impartisce ai suoi allievi. Egli è il depositario della conoscenza, non loro. La conoscenza che questi ultimi devono acquisire è quella del maestro. Stormi di cosiddetti scienziati si formano in questo modo: essi non sono abituati che ad apprendere e a dipendere.*

*Questa istituzione è importantissima e fondamentale, visto che, come si vedrà, le qualità psichiche non si trovano nel DNA, ma devono essere sviluppate con la disciplina (più l'evoluzione fra le specie avanza, e più i piccoli devono essere seguiti dai genitori per un tempo maggiore). Un'altra disciplina, tuttavia, va affiancata per l'uomo, che non richiede (anzi che esclude) maestri: la capacità di ascoltare il **maestro interiore**, che è quello che, in incognito, agisce anche nella fase apprenditiva. Ciò va portato fuori dall'ignoranza, divenendo meta consapevole. La sua conoscenza è quella che giace nella profondità e che ci illumina per mezzo dell'intuizione.*

*In fondo, tutti gli studenti del mondo sono in fila ad apprendere le intuizioni che altri hanno avuto. Ad un certo punto diviene necessario scoprire la **propria** intuizione; solo allora il giro si completa, riscoprendo anche pienamente la "profondità" di quanto già da altri sperimentato.*

#### I CONCETTI E LE PAROLE DI QUESTA LETTURA

coscienza	forza astrale
corrente emozionale centrifuga	corrente emozionale centripeta
sfera lunare	corpo emozionale
io	mente
consapevolezza	sogno
veglia	memoria consapevole
memoria inconsapevole	